

Articolo tratto dal numero n.99 gennaio 2020 de <http://www.lascuolapossibile.it>

Ma abbiamo veramente capito?

Come si relazionano adulti ed educatori alla "Giornata delle Memoria"

Eventi e iniziative - di Pileri Anna Maria



Ogni anno dedico due lezioni di Gennaio al "**Giorno della Memoria**", esclusivamente nelle classi quinte della scuola primaria in cui insegno; presento il fatto storico (a grandi linee) e sottolineo la gravità sociale ed individuale di ciò che è stato.

I bambini sono molto sensibili a queste tematiche: la violenza fisica e delle parole, l'ingiustizia, la delazione, la deportazione, etc.; intervengono con domande e riflessioni appropriate, curiosità che vengono soddisfatte solo in parte per evitare l'orrore troppo grande per la loro età.

Con le Leggi razziali sono stati violati tutti i cosiddetti valori universali che, se rispettati, ci contraddistinguono come esseri umani, nel vero senso della parola: "**umani perché conosciamo la sacralità della vita**, la nostra e l'altrui caducità, "esseri" perché dobbiamo essere, fare delle scelte e difenderle per il nostro bene e per quello comune.

Così almeno dovrebbe essere...

Dopo la presentazione dei fatti, passiamo alla visione del film "**La vita è bella**" di Benigni: quante risate nella prima parte del film! Gli alunni si divertono grazie alla simpatia e alla tenerezza del protagonista che poi li conduce nella seconda parte, dove il panorama cambia...

Parliamo di questo lavoro nelle classi, durante la programmazione settimanale; chiaramente siamo tutti d'accordo che se ne debba parlare, che i bambini debbano sapere, "affinché non si ripeta" l'orrore.

Una collega più espansiva e coinvolta mi chiede di condividere i contenuti e le attività, felice per la collaborazione nell'iniziativa.

La mattina in cui presento il film ai bambini devo fare tutto velocemente poiché ho a disposizione solo due ore, ma si riesce, visto che il film dura poco meno: poi cambio classe, in piena ricreazione, preparo la LIM, inserisco il DVD; gli alunni già avvisati dalla settimana precedente si rimettono ai loro posti, chiudiamo le tende, spegniamo le luci e... con la musica di Piovani ci immergiamo nella storia.

Poco dopo bussa l'operatrice scolastica, porta una circolare urgente da leggere e firmare; riprendiamo. Dopo circa un'ora bussa la ragazza del progetto "Il Latte a scuola", deve mettere le cassetine con i brik in classe; poi riprendiamo ancora.

Il film ci coinvolge tutti, è struggente e non mostra orrori che possano turbare i nostri piccoli alunni ma fa capire loro molto bene l'atmosfera del Regime.

Accipicchia, siamo arrivati alle 12.30! A causa delle interruzioni, mancano circa 20 minuti alla fine del film.

Arriva la collega che aveva condiviso questa attività con grande entusiasmo ("*perché i bambini devono sapere!*"); blocco il film e le chiedo per favore di far vedere loro l'ultimo pezzetto; lei, completamente persa nella sua ansia di fare lezione, alza le mani e dice: "*E no, non toccare la mia ora!*" e ancora "*Scusa ma... devo continuare il programma...*".

Questo fatto accadeva qualche anno fa e mi lasciò un forte senso di malessere, non tanto per la risposta ricevuta (la collega era veramente presa dai suoi impegni) ma per le riflessioni che ne scaturirono: a volte affrontiamo con superficialità temi così necessari ed importanti per le future generazioni. Mi sono messa in discussione.

Il razzismo che impera nelle nostre città, fra giovani e adulti che arrivano a negare la Storia, come mai è così dilagante? L'essere umano è ancora capace di guardare oltre il proprio naso ed il proprio orticello?

I miei alunni hanno visto l'ultima parte del film la settimana successiva, nelle "mie" ore, dove il piccolo Giosuè, rimasto senza padre, "vincerà il carrarmato" e ritroverà la mamma: la guerra era finita!

Anna Maria Pileri

Docente di Religione Cattolica nel I Circolo Didattico di Olbia